

Ticino terra di passione

Una vita a 300 all'ora

di Franco Barin



Ho conosciuto Silvio Moser quando ancora non ero giornalista. Un cuore enorme, un entusiasmo persino eccessivo che sicuramente ha contagiato in positivo Regazzoni, il quale era già abbastanza carico di suo. Clay è stato un campione magnifico, capace di portare al limite qualunque macchina e, contrariamente ai luoghi comuni, guidarla senza frullarne la meccanica. Forini, Pescia, Romano, sono stati gli eredi territoriali di Regazzoni, in una F.1 che però aveva già cambiato pelle, senza concedere ai piloti i tempi di una naturale maturazione. Peccato, perché avevano tutti qualità da vendere. Prova ne è che Chiesa, che oggi corre per hobby, è ancora un pilota stimatissimo e quotato in altre categorie. □□

Pino Allievi (Gazzetta dello Sport)

Agli esordi del campionato del mondo di Formula 1 nel 1950, il Gran Premio di Berna rappresentava, per gli appassionati di motori, un appuntamento clou accanto alle tappe sui circuiti di Spa, Montecarlo, Magny-Cours, Monza e Indianapolis. Il circuito bernese, installato nella foresta di Bremgarten, poteva ospitare ben 100.000 spettatori.

Ben presto, però, le luci della ribalta si spensero sulla pista svizzera. Nel 1954, il cinque volte campione del mondo, l'argentino Juan Manuel Fangio, conquistò per l'ultima volta il gradino più alto del podio dell'appuntamento elvetico di Formula 1. L'anno successivo una tragedia portò alla morte un'ottantina di persone nel corso della 24 Ore di Le Mans. Ciò spinse le autorità a sopprimere la corsa su pressione degli ambienti ecclesiastici. Per questo, dal 1958 in poi, le corse su circuito sono formalmente proibite dalla legge svizzera. Da allora numerosi tentativi di ristabilire un Gran Premio sul suolo rossocrociato si sono susseguiti senza ottenere i risultati sperati.

Tale episodio non fermò il grande fomento e la passione per i motori nel Canton Ticino, terra di passione e di grandi piloti. Negli anni '70 e '80, un nutrito numero di piloti della nostra regione si affermò nei vari campionati a livello internazionale. Gli anni '80 furono un periodo fervido di cambiamenti per la Formula 1: dall'effetto suolo (minigonne) al motore turbo, fino a nuove sperimentazioni che rivoluzionarono il mondo delle gare. Nacquero grandi campioni tra cui Ayrton Senna, mentre continuarono la loro carriera i già affermati Piquet, Prost, Lauda, Rosberg (solo per citarne alcuni).

Tra i piloti che hanno raggiunto i vertici del mondo dei motori, possiamo annoverare anche nomi di casa nostra, come quello di Silvio Moser che debuttò nel 1967 correndo 19 Gran Premi. Il più blasonato, Clay Regazzoni, ne conta 132 e nel 1974 fu vicecampione del mondo a bordo della Ferrari, classificandosi dietro a Emerson Fittipaldi. E poi Loris Kessel (che ci ha lasciato qualche giorno fa), che partecipò a 6 Gran Premi negli anni '70 e Franco Forini, con 2 partecipazioni ad un Gran Premio nel 1987, mentre Andrea Chiesa conta dieci presenze nei Gran Premi nella stagione 1992.

Oggi diversi piloti di casa nostra sono alla ribalta dell'automobilismo a livello internazionale: oltre a Joel Camathias, vincitore dell'ultimo campionato Gt Open e Philip Peter nella Open GT, ci sono Gabriele Gardel (Campione FIA GT), Iradj Alexander (Fia GT), Ronnie Kessel (GT Open), Stefano Comini (Campionato Renault).

Molti giovanissimi si stanno facendo conoscere, come Alex Fontana (nel 2010 Pilota nel campionato Italiano F3), Raffaele Marciello (campionato Italiano Formula Abarth, ma è entrato nel programma della scuderia Ferrari) e altri, che ogni fine settimana si cimentano sulle piste, nelle varie categorie. Non è da escludere che nei prossimi anni si possa seguire nella massima espressione dell'automobilismo sportivo un nome di casa nostra: noi ci speriamo. ■

GRAZIE LORIS



suissesport.ch